

# LE PULCI D'ACQUA, LARVE DI GRANCHIO

LE LARVE DI GRANCHIO, NOTE CON IL NOME DI ZOOE O COME "PULCI D'ACQUA", POSSONO CAUSARE IRRITAZIONE DELLA PELLE, NON PERCHÈ PUNGONO, MA PIUTTOSTO PER SCHIACCIAMENTO. IL CASO PIÙ SIGNIFICATIVO SEGNALATO IN EMILIA-ROMAGNA È AVVENUTO NEL LUGLIO 2009.

In piena estate, in genere nel mese di luglio, vengono segnalati nella fascia costiera dell'Adriatico nord-occidentale casi di irritazione cutanea su bagnanti.

Non sempre questi eventi assumono un carattere diffuso, di norma si tratta di casi isolati relativi ad aree circoscritte. Non mancano comunque eventi ove il fenomeno interessa aree più estese e con il coinvolgimento di un numero significativo di bagnanti. Nel mese di luglio del 2009 si è verificato uno di questi casi. Pur senza un riscontro epidemiologico degno di questo nome, pare che in quella occasione diverse persone si siano rivolte ai servizi di Pronto soccorso, ai medici di base e alle farmacie. Si tratta di un fenomeno ricorrente le cui cause sono da attribuire a massive sciamature di larve di granchio note con il nome di *zoeae*. Organismi molto piccoli la cui lunghezza media si aggira attorno al millimetro.

Il ciclo biologico di questi crostacei è tale che nella stagione estiva dalle uova schiudono larve il cui corpo è rivestito da una cuticola rigida con aculei più o meno pronunciati. Al contrario degli adulti gli stadi larvali dei crostacei conducono una vita planctonica, fluttuano nel mezzo acqueo per diversi giorni, vanno incontro a diverse metamorfosi per poi, raggiunta la forma di piccolo granchio, raggiungere il fondale e qui compiere la successiva fase di crescita e di vita da adulto.

La quantità numerica di questi organismi può raggiungere concentrazioni che possono arrivare a diverse centinaia di individui per litro d'acqua. Il successo di una schiusa abbondante dipende essenzialmente dalla presenza di fitoplancton (alghe unicellulari), il loro ideale pabulum alimentare. Le *zoeae*, al pari di gran parte degli organismi zooplanctonici, sono "vegetariane",

pascolano nelle acque superficiali nutrendosi di microalghe.

L'alto Adriatico è notoriamente ricco di fitoplancton, un'importante componente nell'innescare della catena alimentare e di quei cicli biologici che fanno di questo mare il più pescoso del Mediterraneo. Il fitoplancton alimenta lo zooplancton che, a sua volta, costituisce la base nutrizionale del pesce azzurro. È in questo scenario che va collocato anche il fenomeno legato all'abbondanza delle *zoeae*.

Il contatto con queste spinose larve avviene durante il nuoto, l'acqua contenente un discreto numero di *zoeae* si infila tra il costume e la pelle, il tessuto filtra l'acqua e trattiene le larve, le loro parti spinose si infilano quindi nella pelle generando fastidio e irritazione. La stessa sensazione viene percepita nelle parti comprese tra le dita delle mani e nelle articolazioni degli arti che chiudendosi tendono a "intrappolarle". Il grado di irritazione, quasi sempre corrispondente alla zona coperta dal costume, può andare dal semplice prurito a vere e proprie irritazioni eritematose. È probabile che molto dipenda dalla sensibilità della persona e dalla "delicatezza" della cute, nei bambini le manifestazioni sono in genere più evidenti.

Si fa presente che non è stata mai documentata la capacità di questi organismi di iniettare nella cute del malcapitato liquidi tossici, ma piuttosto fluidi umorali dovuti al loro schiacciamento. Tale concetto viene tra l'altro riportato nella poca letteratura scientifica che tratta casi simili. In particolare vengono segnalati casi ricorrenti di irritazioni cutanee nei bagnanti provocate da *zoeae* lungo le coste dello Stato del Nord Carolina e nei pressi di Long Island (USA).

Sulle stesse pubblicazioni si fa cenno a interventi terapeutici per lo più blandi, lenitivi attraverso l'applicazione di



FOTO: ARCHIVO DAPHNE



FOTO: ARCHIVO DAPHNE

1

pomate antiprurito (farmaci a base cortisonica).

È comunque realistico supporre che il fenomeno sia più diffuso di quanto si possa credere. La loro mancata registrazione, e l'insufficiente conoscenza delle condizioni scatenanti, pongono questa sorta di patologia tra quelle poco conosciute.

A.R.